

Per il quinto anniversario di Vincenzo Pagani

di Attilio Basill

L'operazione culturale per la conoscenza e la valorizzazione dell'arte pittorica nel Fermano, avviata nel 1967 dalla Cassa di Risparmio di Fermo con la pubblicazione del volume "La pittura a Fermo e nel Circondario", è arrivata ad interessarsi di Vincenzo Pagani, pittore piceno di Monterubbiano.

La riscoperta dell'artista troppo a lungo ingiustamente trascurato dalla cultura ufficiale farà esultare nell'oltretomba, Luigi Centanni, lo storico e cantore delle glorie della sua patria - crede dell'antica superba Urbs Urbana - il quale gran parte del suo interesse dedicò a ricercare, documentare ed illustrare l'opera feconda del genio locale disseminata in molti centri della Regione e nelle più prestigiose gallerie e pinacoteche d'Italia.

Il Centanni, che molto si addolorava per il silenzio in cui oppressero Vincenzo Pagani "il vate sacro degli artisti italiani, Giorgio Vasari, la proverbiale indolenza marchigiana, il basso grado di cultura artistica delle nostre parti e l'umiltà del luogo nato", avrà di che compiacersi che a "vendicare alla gloria" l'artista sia stato il concittadino di Walter Scotucci, come lui seguace di Ippocrate e di lui emulo nel dovere di devozione verso la Terra natale, che ne ha animato la meravigliosa fatica.

Peraltro, non che il pittore monterubbiano sia stato sempre dimenticato o "imbrancato nel gregge dei pittori dozzinali o da strapazzo". Nel secolo scorso non pochi eruditi si sono cimentati nella illustrazione di qualche sua tela né sono mancati profili della sua figura di uomo e di artista. Più di recente, l'interessamento di taluni cattedratici è valso a proporre a giovani laureandi la tesi su Vincenzo Pagani.

Ma un lavoro organico, documentato e completo dell'opera di Vincenzo Pagani non c'è mai stato. Un giudizio critico nessun l'ha mai espres-

so scientificamente corretto come quello del Centanni nella raccolta del "Bollettino Storico Monterubbiano" del 1903.

Walter Scotucci pensa ad un saggio monografico ampio ed esauriente della vita e dell'opera del pittore e lo conduce in tandem con l'analoga profonda passione per l'arte e

per la storia locale della moglie, Paola Pierangelini, a prezzo di sacrifici e di rinunce finanche nella sfera degli affetti familiari. Con ostinato ardore si sprofonda nella ricerca di documenti, di ogni tipo di materiale bibliografico e fotografico; visita pinacoteche, quadrerie pubbliche e private

in cui siano conservate tele del Pagani; studia con rigore neofitico "scuole" e "stili" per recuperare al suo personaggio opere disinvoltamente attribuite a questo o a quell'artista.

Ed ecco la Cassa di Risparmio di Fermo che non può non completare la sua monumentale collana d'arte con "Vincen-

